

**Controlli** Giovedì scorso l'operazione congiunta, ma gli accertamenti sono ancora in corso

## Tunnel Loppio-Busa, blitz dei carabinieri: ispezione sul cantiere

### Sopralluogo

Le forze dell'ordine insieme all'ispettorato del lavoro e alla Uopsal di Trento hanno effettuato una verifica durata tutto il giorno per analizzare i libri paga e i registri contabili

di **Chiara Turrini**  
 e **Simone Casciano**

**NAGO TORBOLE** Una giornata intera di controlli al campo base del cantiere per il tunnel della Loppio-Busa. È successo lo scorso giovedì, quando i carabinieri della compagnia di Riva del Garda, insieme agli ispettori del lavoro e all'Unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal) di Trento, hanno bussato alle porte degli uffici del consorzio Sac, ditta appaltatrice della più grande opera pubblica trentina, in località Mala, sopra l'abitato di Nago.

I controlli, cominciati alle nove di mattina e terminati alle sette di sera, sarebbero stati finalizzati a svolgere accertamenti sulla regolarità contributiva generale. I militari e il personale di ispettorato e Uopsal avrebbero quindi preso in analisi i libri paga, verificato presenze e registri amministrativi per accertare anche le posizioni dei singoli lavoratori (contributi, orari di lavoro, rispetto dei contratti). Gli accertamenti sarebbero ancora in corso. I carabinieri mantengono il riserbo, ma la visita di giovedì scorso è stata confermata anche

dall'ispettorato del lavoro e dalla Uopsal.

Quello che è certo è che per un'intera giornata, il lavoro degli uffici che coordinano le operazioni dentro e fuori dal tunnel sarebbe stato interrotto dagli inquirenti. Gli stessi uffici che, qualche giorno dopo i controlli, minimizzano: « Succede che facciamo controlli, è normale, non è successo nulla », dicono dai container della Mala, senza menzionare il controllo dei registri contabili. Certo è che giovedì scorso nessun operaio è stato sentito dalle forze dell'ordine, le cui indagini si sono concentrate sui documenti presenti all'interno degli uffici.

Alla Mala, oltre ai container dedicati a centrale tecnica e amministrativa, ci sono anche quelli adibiti ad alloggi per gli operai. Sono circa una settantina quelli che « abitano » lì. E così alcuni operai che quella mattina stavano dormendo, alla fine delle undici ore di turno (ebbene sì, i turni durano anche 11 ore) notturno nelle gallerie, sono stati svegliati dai carabinieri, entrati nei container dove vivono i lavoratori nell'ambito dei controlli.



### I sindacati

*« Il cantiere ha dato problemi sin dall'inizio. Pochi controlli su turnistica e buste paga. Servivano più controlli »*

Al centro del lavoro degli inquirenti però c'erano gli uffici, rimasti chiusi ai dipendenti per tutta la giornata. Gli operai, ad ogni modo, restano oggi concentrati sul lavoro quotidiano. Un lavoro che, come era stato denunciato nei mesi scorsi dal consigliere provinciale delle liste Futura,



Lavori in corso Il lotto «Loppio» del cantiere Loppio-Busa

Paolo Zanella, è fatto di « turni massacranti, fino a 250 ore al mese », e che ha provocato un turn over di lavoratori rilevante, oltre a mettere in moto i sindacati.

Intanto, a partire da domani, il cantiere sarà ufficialmente chiuso per ferie e riprenderà dopo le festività natalizie, il 4 gennaio. Tutti gli operai vengono da fuori regione, lavorano anche di notte, senza pause, per consegnare all'Alto Garda un'opera attesa da anni. È recente il giubilo degli amministratori provinciali e locali in occasione della caduta dell'ultimo diaframma di collegamento tra i due imbocchi della galleria di servizio, ancillare al vero e proprio tunnel, un passaggio che renderà tutti i lavori più facili e veloci, consentendo ai mezzi del cantiere di dribblare il traffico di passo San Giovanni. La festa delle scorse settimane però poco si intona all'ispezione di giovedì 15 dicembre.

Quello della Loppio-Busa per i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, è stato un « cantiere maledetto » fin dal principio. « All'inizio abbiamo dovuto lottare per ottenere che gli alloggi dei la-

voratori fossero ad uno standard accettabile » racconta Fabrizio Bignotti della Filca Cisl. Dello stesso avviso Matteo Salvetti della Feneal Uil: « Il cantiere ci ha dato problemi fin dall'inizio. Il primo risultato importante, che abbiamo conquistato unitariamente come sindacati, è stato nel 2020. Quando l'azienda ha accettato di installare una timbratrice in azienda per tracciare i turni dei lavoratori ».

« Adesso serve un passo in più - sottolinea Federico Crotti di Fillea Cgil -. Al momento i dati dei badge sono acquisiti dall'azienda e non dall'ispettorato del lavoro come era stato richiesto dall'accordo. Se il badge è a uso interno il lavoratore invece di sentirsi tutelato si sente ancora più scrutinato dall'azienda. Per questo abbiamo chiesto più volte alla Provincia, l'ultima un mese fa, che fosse il servizio lavoro ad acquisire in tempo reale i dati delle strisciature. Questo a cascata comporterebbe anche un maggiore controllo sulla turnistica e sulle buste paga ». I sindacati si sono separati alla firma di un secondo accordo con l'azienda sulla turni-

stica, che stabilisce turni di 9 ore con la possibilità di arrivare a 10 con gli straordinari su base volontaria per i lavoratori. Uil e Cisl lo hanno sottoscritto: « Lo abbiamo fatto perché abbiamo pensato fosse meglio regolare la situazione piuttosto che lasciare una giungla. Il risultato è che abbiamo ottenuto un premio di 500 euro per i lavoratori. Ovvio che sarebbe meglio fare meno ore di lavoro ed è imperativo che non se ne facciano di più » spiega la Uil. « Non abbiamo firmato quell'accordo perché non rispetta il turno su 8 ore come previsto dall'intesa con il Ministero dei trasporti sui lavori a ciclo continuo. Quella turnistica garantisce rispetto della sicurezza, dei lavoratori e del corretto funzionamento del cantiere » dice la Cgil. Quello su cui sono tutti concordi è che la Provincia può e deve fare di più: « Ci aspettavamo che sul cantiere più importante del Trentino ci fosse maggiore attenzione » conclude Federico Crotti.



**Il precedente** | La Provincia fu mediatrice tra Sac e sindacati

## Turni di 17 ore segnalati nel 2019

**RIVA** Non c'è pace per la Loppio - Busa o meglio, la S. Giovanni - Cretaccio, il collegamento stradale «panacea» del decongestionamento del traffico veicolare tra la Vallagarina e l'Alto Garda. Dopo la posa della prima pietra avvenuta il 17 maggio del 2018 alla presenza delle istituzioni provinciali, dei sindaci altogardesani e del parroco don Franco Torresani, il cantiere ha subito fatto parlare di sé. Venne inaugurato senza che vi fosse la progettazione definitiva dell'unità funzionale tre, ossia il lotto che riguardava il tratto stradale dall'uscita della galleria sulla «Maza» fino alla località Cretaccio, con annesso ponte sulla Sarca. A un anno di distanza seguirono le prime crepe sindacali sfociate nella protesta, fuori dai cancelli del cantiere principale, con i rappresentanti dei lavoratori e le sigle sindacali unite (Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil) per chiedere il reintegro dell'operaio Angelo Benigno,

licenziato senza apparente motivo a seguito di un incidente avvenuto proprio all'interno del cantiere. Il caso Benigno, a luglio del 2019, aveva permesso ai sindacati di mettere in evidenza le condizioni lavorative precarie dei dipendenti, costretti a vivere in container privi di condizionatori e con turni di lavoro ben oltre le nove ore contrattuali, con testimonianze che ammettevano turnistiche di 12 ore consecutive fino a picchi con 17 ore di manovalanza. Il clamore mediatico aveva portato la Provincia stessa, quale ente appaltatore a prendere parte a un tavolo tra sindacati e la ditta vincitrice dell'appalto (Consorzio Stabile sac Costruzioni Società Consortile e Martinelli & Benoni srl) che definisse le migliorie lavorative, il rispetto dell'orario di lavoro contrattuale e l'auspicio di nuove assunzioni auspicabilmente da ricercarsi sul territorio provinciale. L'accordo fu

firmato, i climatizzatori installati e fu richiesto un sistema di timbrature dei cartellini per garantire il rispetto degli orari lavorativi. Un secondo accordo di tutela, siglato solo da Cisl e Uil, è stato riproposto nel 2021. La Loppio - Busa fa parlare di sé da 30 anni e la soluzione adottata, il monotunnel a tre corsie, non fa eccezione. Molti comitati si sono spesi per assicurare l'inefficacia della soluzione scelta. Trent'anni dai primi confronti pubblici, un succedersi di amministrazioni comunali e provinciali, ma la risposta la si avrà a opera ultimata. Il blitz dei carabinieri potrebbe avere nuove ripercussioni sulla consegna lavori prevista per il 2026. Il tunnel ha uno sviluppo complessivo di 2,8 chilometri, mentre l'opera ha un costo complessivo, per tutte le unità funzionali e la bonifica della discarica di 108 milioni di euro.

**Le.Om.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il viaggio** Parlano gli operai

## «Ci pagano poco e lavoriamo tanto ma stiamo zitti»



**NAGO TORBOLE** «Saranno venuti a fare controlli perché non ci pagano. Non ci pagano rispetto a quello che lavoriamo». Nessuno dei lavoratori del cantiere della Loppio-Busa vuole comparire, ma qualcuno si lascia scappare l'amarezza per la situazione. L'altra mattina i carabinieri hanno svegliato alcuni di loro, andati a dormire a fine del turno notturno, mentre gli altri, del turno di mattina, ci hanno messo poco a sapere dell'ispezione, finita alle sette di sera. I lavoratori della Loppio-Busa, infatti, sul cantiere passano giorni e notti, perché alla Mala di Nago ci vivono: una fila di container, in cima alla montagna che sovrasta i capannoni industriali, è il «quartiere» (foto sopra) che li accoglie dall'inizio dei lavori. Giovedì scorso gli inquirenti si sarebbero chiusi all'interno degli uffici senza lasciare entrare nessuno, ma prima ci sarebbe stata anche una ispezione negli alloggi. «Sicuramente saranno venuti per qualcosa che è successo – dicono gli operai – ma anche fosse, noi saremo gli ultimi a saperlo. Non ci dicono mai nulla».

I lavoratori del cantiere Loppio-Busa dipingono un quadro a toni cupi quando descrivono le condizioni in cui operano ogni giorno. «Qui in Trentino i soldi ci sono, e allora perché questa situazione?» continuano dal cantiere. Sono una settantina

gli operai che vivono nei container riscaldati della Mala. Condizioni di lavoro precarie, che erano state denunciate nei mesi scorsi e che oggi, poco prima della pausa natalizia, tornano a far parlare, visto il sopralluogo degli ispettori del lavoro e dei carabinieri. «Entriamo alle 6 e usciamo alle 6 – spiega un lavoratore – con la pausa di un'ora per il pranzo», «Dieci ore, poi a volte se manca qualcuno facciamo un'ora in più, dipende» aggiunge un altro. Dieci ore di notte in galleria sono alienanti, e il ricambio dei dipendenti è altissimo. A pranzo e a cena ci sono le convenzioni con gli alberghi di Nago, ma cenare con un panino dopo una giornata in cantiere non è il massimo. Questo è solo uno dei tanti aneddoti che emergono qui a là, creando scontento generale. Domani i dipendenti del consorzio e tutti gli operai che lavorano per il cantiere inizieranno le ferie. Potranno tornare a casa e riposarsi fino al 4 gennaio. Non è chiaro se i controlli effettuati nei giorni scorsi avranno qualche esito sul loro impiego. Per il momento, le settanta persone che vivono alla Mala si concentrano sul loro quotidiano. «Non diciamo nulla, facciamo le nostre ore e andiamo a casa» si barricano i più, dileguandosi in presenza della stampa. «Ma qui, anche se volessi prendere le parti di un reparto, non si può – interviene un altro – perché si perde il lavoro».

**C.T.**